

A Grottaferrata con Chiara Lubich

Autore: Paolo e Lina De Maina

Fonte: Città Nuova

Il Comune ha voluto ricordare la fondatrice del Movimento dei focolari, che ha vissuto per otto anni nella cittadina laziale, con la dedica di un giardino.

Il Comune di Grottaferrata, con la dedizione di un giardino a Chiara Lubich, ha voluto ricordare quale sua concittadina dal 1957 al 1965, in attesa del secondo anniversario della sua morte avvenuta il 14 marzo 2008.

Suggestiva la nascita di questo piccolo giardino, quasi una bomboniera lungo la strada che percorre in linea retta Grottaferrata, nascente per ben cinque volte il suo nome. L'angolo di strada, abbandonato da anni, prende forma di giardino. Dopo l'atto di nascita dell'Associazione "Città per la fraternità", il 10 gennaio 2008 a Pompei, è sorta l'idea di dedicarlo a Chiara. A renderlo più affascinante è quello che era avvenuto in quel punto quando edifici e palazzi ancora non lo "soffocavano".

Squareville, chiamata nella storia anche per l'acqua della sua sorgente, trovata il giusto periodo verso Roma perché dalla forte, una volta d'acqua quasi rosso terra, giungesse in quel luogo – dove sorge il giardino – per drenarsi in tanti piccoli canali. L'immagine che coniuga l'acqua alla vita antichissima di significato questo luogo che guarda proprio quello che è stata la casa di Chiara e il primo centro del Movimento dei focolari, appunto dal '57 al '65, offerta dalla marchesa Elisabetta Roccaignani Pacelli, sorella di Pio XII.

Un'opera in travertino riporta una sua celebre frase, scelta appositamente dalla nuova presidente del Movimento dei focolari, Maria Viova: «Non so tutti, senza sempre, senza per primo». A seguire la firma "Chiara Lubich", incisa con la sua calligrafia, quasi a sigillo di un patto con la città. All'opera il simbolo di un mondo, composto da strisce dei sette colori dell'arcobaleno, a significare l'apertura all'umanità.

Il giardino ha due significati particolari: trovare posto numerosi "santi", quali santini, santissime, marie, così per le loro semplicità e popolarità, e altre due piante, una simbolo di Grottaferrata (jasmone) e l'altra di Rocca di Papa (jergofite), con diversi significati: il jergofite, non solo residenziale, di Chiara Lubich, la cultura di divisioni e di compatibilità, e l'appartenenza alla nuova realtà della "Città per la fraternità", a cui entrambi i comuni aderiscono.

Durante la cerimonia di inaugurazione il sindaco della città, Mauro Ghetti, ha detto che non poteva non essere ricordata una persona speciale come Chiara Lubich per quel che ha fatto per l'umanità e la Chiesa anche nel suo esilio a Grottaferrata. Poi l'augurio che il giardino sia un angolo di tranquillità nel centro città, prendendo spunto dal suo messaggio di spiritualità quotidiana: «Invece, un desiderio: «Spero che i focolari che sono nella nostra città possano aiutare i tanti sperare in un mondo migliore».

Prima della dedizione del giardino il sindaco socialista, Marco Barilli, ha parlato di suggerimenti ricevuti: «Conosco l'opera di Chiara Lubich come operaio in una città. Quali luoghi migliori di una piccola piazza esistente disabitata, dove non si chiede l'acqua, dove chiedere più suggerimenti e risorse accoglienti? È la presenza di una fontana, segno di umanità, richiesta il suo pensiero». Con la presenza di Emiliano Pasticcioni, architetto dell'abate di san Nilo, nella legge approvata e intitolata a Grottaferrata, e il ricordo Chiara per la sua innata occasione di dialogo soprattutto con la Chiesa d'Oriente, da cui l'abate ha origine per rinviare l'opera alla Chiesa di Roma, Mario Ricci, attuale co-responsabile del Movimento dei Focolari nel territorio dei Castelli Romani, ha risposto a tutte queste sollecitazioni dicendo che il ricordo giusto sarà dare un contributo alla città vivendo quell'aria di amore che è stata ricca nella parte di questo giardino».

Il Comune ha poi voluto un momento successivo all'inaugurazione, per meglio conoscere Chiara, aperto alla cittadinanza, testimone d'occasione di Focolari, sua amica collaboratrice per oltre cinquant'anni e attuale responsabile del Centro Chiara Lubich. Tra il fatto pubblico del testamento dell'evento dell'avventura di Chiara, tra le tante domande poste alla Focolari in n° una particolarmente significativa: «Cosa ti porti nel cuore dell'esperienza con Chiara?». Vellutata emozionata ha risposto: «Chi è che è stata una cosa...». Tra filmati a suo sfondo, è stato un viaggio nel tempo e nelle generazioni che dal '57 ad oggi hanno caratterizzato il Movimento dei focolari a Grottaferrata: famiglie, artisti, professionisti, giovani. Esperienze semplici, piccole, che da hanno seminato una storia. Anche un suo discusso ed articolato consiglio comunale, governato all'epoca della permanenza in città di Chiara, conosciuta personalmente, hanno voluto ricordare quei momenti con emozioni semplici e profonde che hanno fatto capire che la proposta di Chiara va al di là di appartenenza e adesioni e che può essere condotta dove si è come si è.

Conclude la manifestazione con un pregare recitato nella Chiesa di Grottaferrata, importante realtà artistico-culturale della città castellana, l'assessore alla Cultura, Riccardo Cattolico, dicendo: «Grazie presenza divina ho noi, ma era deciso una mano a costruire una città più bella». Da domani si aprirà il cancello del giardino e la responsabilità di "tenere tutto, senza sempre, senza per primo", per ciascuno, una nuova scommessa da vivere.